

Riflessione del 8 maggio 2022

IV Domenica PASQUA – Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Atti degli Apostoli 13,14.43-52; Salmo 99; Apocalisse 7,9.14b-17; Vangelo di Giovanni 10,27-30

La quarta domenica di Pasqua, ritorna ogni anno come giornata del Buon Pastore, che la Chiesa dedica in modo particolare alla preghiera per le vocazioni, in particolare quelle sacerdotali e religiose.

Il breve brano del Vangelo è la parte di una lunga discussione tra Gesù e alcuni farisei che vivono nell'errore, perché dicono di credere in Dio mentre in realtà non riescono a riconoscere l'identità di Gesù e la qualità della Sua opera (cf. Gv 9,40-41).

Con la parabola di oggi, Gesù si rivela come il Buon Pastore che ama le Sue pecore, le difende ed esse lo seguono con fiducia perché conoscono e credono alla Sua Voce e hanno la certezza di essere condotte al sicuro.

Il Signore, spiega ai Suoi ascoltatori il contrasto fra la figura del Buon Pastore, intimamente legato a ciascuna delle Sue pecore, e la figura del mercenario, che non sente alcun legame con le pecore, non le ama perché non sono sue, le sfrutta per il proprio interesse e, in caso di pericolo, le abbandona e fugge lasciandole indifese.

il discorso di Gesù sul "Buon Pastore", rappresenta la Sua unione stretta quale Pastore divino col popolo eletto chiamato ad offrirgli un'adesione profonda che, nel linguaggio della fede significa "ascoltare conoscere e seguire".

Si tratta di un legame e di un'intimità assoluta, di amore puro, di abbandono gioioso al Signore, come il gregge che ascolta e conosce la Parola del Pastore e lo segue con fiducia lungo le piste assolate del deserto verso il ristoro dell'ovile.

Gesù Cristo è il Pastore divino, che ci assicura il Dono della vita eterna quindi mentre camminiamo lungo le strade del mondo al seguito di Gesù nostro Signore, possiamo ritrovare la certezza di San Paolo che dice: *"Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore"* (Romani 8,35-39)

In questa quarta domenica di Pasqua, Gesù si rivela dunque come Colui che ci ama, ci difende da ogni male e ci indica la strada sicura verso la salvezza eterna dalla morte che ci ha donato con la Sua Risurrezione.

Gesù ha dato la vita per la salvezza di ciascuno di noi, ha offerto la propria Vita per amore, di propria volontà, perché nessuno gliela avrebbe potuta togliere, Lui solo infatti, l'ha potuta offrire per poi riprenderla di nuovo (cfr. Giovanni 10,17).

La Vita Nuova che il Signore Risorto ha inaugurato con la Pasqua, ha stabilito una profonda unità con i Suoi discepoli, quindi con tutti noi, con la Sua Chiesa, che oggi si riconosce con gioia il Gregge fiducioso unito al suo Pastore.

Spesso le verità del Vangelo vengono alterate da chi tende magari ad addolcirle per apparire più simpatico o "democratico" e per raccogliere consensi e applausi ed è anche a costoro che Gesù si riferisce con le parole: *"mercenari ai quali non importa delle pecore"* perché quando incontrano qualche difficoltà, pensano solo a sé stessi, a salvare la propria posizione di potere mentre il Buon Pastore, è disposto anche a sacrificare la propria vita per la salvezza di tutti quelli che il Padre gli ha affidato.

Gesù parla proprio di “*altre pecore*” che non appartengono al Suo Gregge, e che si erano affidate a qualche “*mercenario*” o a qualche falso profeta che le aveva abbandonate ma che il Buon Pastore deve comunque cercare e condurre al sicuro.

La parabola di oggi, che Gesù rivolge alle autorità religiose del Suo tempo, in questa 59° Giornata Mondiale per le Vocazioni, è rivolta anche a tutti i pastori della Sua Chiesa e ci esorta a pregare intensamente perché il Signore illumini la loro mente e il loro cuore, e li sostenga nella guida del Popolo cristiano e di ogni uomo di buona volontà verso la salvezza e la gioia eterna.

Fratelli e sorelle, siamo tutti discepoli del Signore, e sappiamo bene che il Vangelo è per tutti quindi, la parabola del Buon Pastore, Gesù la propone a ciascuno di noi, perché, laico, sacerdote o religioso col santo Battesimo, è chiamato ad avere in sé, i medesimi sentimenti di Cristo Buon Pastore cioè sentimenti di servizio, di dedizione, di attenzione alle necessità dei fratelli.

“*Misericordia io voglio e non sacrifici*” ricorda Gesù nel Vangelo di Matteo (12,1-8) quindi, è la misericordia, è la compassione per le infelicità e le sofferenze del prossimo che è necessario praticare perché i sacrifici, sono solo un simbolo del vero e unico Sacrificio, quello di Cristo che, per purissimo Amore, ha sacrificato la propria Vita, per salvare tutta l’umanità.

Il popolo di Dio ha dunque Gesù Cristo al centro quale guida sicura e Pastore divino e il brano dell'Apocalisse richiama a proposito il Salmo 23: “*L’Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita*”.

L’assemblea dei fedeli si muove lentamente ma decisamente verso i pascoli eterni sotto la dolce guida di Cristo, nostro Signore e Pastore delle nostre anime, che ci ha promesso il dono della Vita eterna.

Tutti noi col sacramento del Battesimo, siamo chiamati ad offrire la nostra adesione profonda e a stabilire un legame di intimità assoluta, di amore puro, di abbandono gioioso al Signore Gesù Cristo, come il gregge che segue fiduciosamente il suo Pastore attraverso il cammino spesso difficile e pericoloso di tutta la nostra vita terrena, verso la sicurezza e la gioia della Casa del Padre.

diacono Alberto